

AMBIENTE SVENDUTO CLIMA AVVELENATO E DOCUMENTO DELLA GIUNTA DISTRETTUALE DI LECCE

Taranto, sale la tensione fra Anm e difesa dell'Ilva

Per aver svelato dove abitano i magistrati



MAZZA A PAGINA 9>>

ILVA Un'udienza del processo

Ilva, nuovo scontro tra Anm e difesa Riva

La Giunta di Lecce: «Lesi i diritti dei magistrati tarantini»

IL FATTO

La Giunta distrettuale replica all'avvocato Pasquale Annicchiarico e stigmatizza la sua iniziativa

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Si alza il livello dello scontro tra Associazione nazionale magistrati e difesa della famiglia Riva.

Tutto ha avuto inizio mercoledì scorso dopo che l'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva e Riva Fire, ha illustrato nell'aula di corte d'assise, nel corso del processo «Ambiente svenduto», una istanza di trasferimento del procedimento dal capoluogo ionico al tribunale di Potenza, sottolineando l'incompetenza funzionale dei magistrati tarantini.

L'avvocato Annicchiarico ha evidenziato che secondo l'istanza accusatoria è l'intera città di Taranto, insieme ai suoi abitanti e alle sue abitazioni, a essere stata pesantemente danneggiata dall'inquinamento prodotto dal siderurgico e dunque poiché «siamo tutti nella nube e vittime della nube», per il legale ne deriva che anche i magistrati tarantini, alcuni dei quali direttamente coinvolti nel processo Ilva sia in qualità pubblici ministeri sia in quanto membri dello stesso collegio giudicante, rivestono - pro-

prio in quanto residenti in città e avendo respirato per anni l'aria di Taranto e essendo possessori di immobili ubicati in Taranto stessa - la qualità di persone offese e danneggiate dai reati contestati.

A far scatenare la polemica è stata l'illustrazione di una mappa con la quale il legale ha mostrato non solo l'esatta ubicazione delle abitazioni e delle proprietà immobiliari di molti magistrati tarantini, ma anche la stretta vicinanza, e in alcuni casi l'immediata contiguità (poche decine di metri), tra la residenza dei magistrati e quella di alcune parti civili costituite nel procedimento, le quali reclamano un danno da esposizione alle esposizioni dello stabilimento siderurgico. Per alcuni magistrati, Annicchiarico ha indicato via e numero civico, suscitando l'immediata reazione della sottosezione di Taranto dell'Anm a cui ha risposto poi Annicchiarico.

Ieri è intervenuta la Giunta distrettuale dell'Anm di Lecce che in una nota premette che «su tale discutibile iniziativa (dell'avvocato Annicchiarico, ndr) ha emesso un proprio comunicato

la sottosezione Anm di Taranto, evidenziando come, con tale condotta, volutamente enfaticizzata, l'avvocato abbia, di fatto, esposto quei magistrati a pericoli per la tranquillità (se non incolumità) personale» e che «non contento di ciò, quel difensore ha replicato al comunicato della sottosezione tarantina dell'Anm, tacciandolo di inopportunità e di interferenza col suo diritto di difesa, considerato che - a suo modo di vedere - i dati personali dei magistrati, da lui diffusi, sarebbero facilmente ostensibili».

Per la Giunta distrettuale dell'Anm «nella condotta di quel difensore è rilevabile una ostensione di "dati personali" (non di dati sensibili), che costituisce, comunque, "trattamento" degli stessi, la cui giustificazione deve

essere, pur sempre, temperata con la tutela del diritto alla riservatezza, sulla base del principio generale del "bilanciamento" dei contrapposti interessi: bilanciamento che nella presente fattispecie non è dato ravvisare, ove si consideri che quel difensore avrebbe potuto ugualmente raggiungere lo scopo che si era prefisso mediante la semplice produzione al collegio di una cartina topografica, senza l'enfatico ricorso a dei "cartelloni riepilogativi", posto che essi sarebbero poi facilmente transitati - come è puntualmente avvenuto - sulla carta stampata e sui siti web». La Giunta di Lecce dell'Anm, pertanto, ritiene «ampiamente giustificato il contenuto del comunicato emesso dalla sottosezione Anm di Taranto», esprime «solidarietà ai colleghi che, di fatto, hanno inopinatamente visto violato il proprio diritto alla riservatezza» e rileva «come non compete certo all'Anm "giudicare della conformità a diritto" del processo in corso di celebrazione a Taranto, né della fondatezza - o meno - delle eccezioni sollevate dalle difese (ciò sarà oggetto delle valutazioni dei competenti organi giurisdizionali), ma spetti, invece, all'Anm stigmatizzare condotte che, dentro o fuori del processo, si traducano comunque in una lesione o messa in pericolo dei diritti di ogni singolo magistrato».



AMBIENTE SVENDUTO Bagarre dopo l'ultima udienza in corte d'assise